



Presidente: Andrea Mazzoni
www.associazioni.prato.it/ebensee/
Associazione per il Gemellaggio Prato-Ebensee



Presidente: Josef Piontek
www.ebensee.at/home/home_prato.htm
Associazione per il Gemellaggio Ebensee-Prato



Direttrice: Camilla Brunelli
Fondazione Museo e Centro di documentazione della Deportazione e Resistenza di Prato - www.museodelladeportazione.it



Direttore: Wolfgang Quatember
- www.memorial-ebensee.at
Zeitgeschichtemuseum (Museo di Storia Contemporanea) di Ebensee

Istituzioni - Persone

Editore: Zeitgeschichtliche Museum Ebensee, 2009, Redazione: T. Böhrer, C. Brunelli, A. Schmolter

mantenere rapporti permanenti tra le due municipalità.

lino e austriaco, ad incrementare gli scambi culturale ed a
finché sia sviluppata la conoscenza reciproca tra i popoli ita-
nel lager nazista di Ebensee, da attivarsi di comune accordo af-
rire ogni iniziativa tendente a far conoscere quanto avvenuto
Le città di Prato e di Ebensee si propongono l'obiettivo di favo-
Le città di Prato e di Ebensee si propongono l'obiettivo di favo-

Un patto di amicizia

Unitè nel ricordo delle vittime della barbare nazifascista Prato ed Ebensee sottoscrivono
questo patto di gemellaggio quale impegno concreto per una azione comune tesa all'af-
fermazione della pace nel mondo e degli ideali di fratellanza e di solidarietà.

www.memorial-ebensee.at

Il gemellaggio



PRATO - EBENSEE

DUE COMUNI GEMELLATI PER LA PACE

Nel marzo 1944, in piena occupazione nazista, fu proclamato in tutto il Nord e Centro Italia e quindi anche in Toscana uno sciopero generale, a cui parteciparono gli operai tessili di Prato. A causa della partecipazione allo sciopero molti cittadini, su disposizione degli occupanti tedeschi, furono arrestati dai fascisti della Repubblica Sociale Italiana e trasferiti nella Fortezza di Prato e quindi alle Scuole Leopoldine di Firenze utilizzate come centro di raccolta regionale per le centinaia di arrestati in tutta la Regione. L'8 marzo 1944 un lungo convoglio composto da vagoni bestiame lasciò la stazione di Firenze verso l'Austria, allora annessa al Reich Germanico. A bordo del trasporto si trovavano ca. 130

La Storia

persone arrestate a Prato e zone limitrofe e altre 200 ca. fermate a Firenze e nell'Empolese. A Fossoli e Verona furono aggiunte vagoni con lavoratori arrestati nel Nord Italia.

Dopo un viaggio di tre giorni e tre notti, l'11 marzo 1944 il treno raggiunse la sua meta, il campo di concentramento (KZ) di Mauthausen. Dopo la consueta procedura (rasatura, doccia, divise da prigioniero) che dovette subire ogni deportato, seguì il trasferimento in quarantena, avendo il solo scopo di logorare i prigionieri fisicamente e mentalmente. Già dopo 15 giorni, la maggioranza di quel trasporto fu trasferita nel sottocampo di Ebensee che era stato costruito nel novembre del 1943 per realizzare la produzione sotterranea di missili intercontinentali. Soltanto 18 pratesi fecero ritorno nelle loro case.



Roberto Castellani (* 26 luglio 1926 a Prato – † 3 dicembre 2004 a Prato), superstite del campo di Ebensee, si è impegnato per tutta la vita per diffondere la memoria del lager al fine di favorire una cultura della pace e dell'amicizia tra i popoli. Dopo la liberazione Castellani tornò in Italia a

R. Castellani

piedi, dove all'inizio fu molto difficile

condurre una vita normale. Castellani, insieme anche ad altri compagni superstiti come Dorval Vannini e a molti familiari delle vittime associati nell'ANED (Associazione nazionale ex-deportati) di cui fu per anni Presidente, sentì sempre la necessità di ricordare come un dovere parti-

colare le terribili vicende vissute ad Ebensee. Così vi tornò per tanti anni già a partire dal 1948. Inoltre sviluppò un impegno politico e sociale molto forte. Anche l'educazione dei giovani fu sempre di grande importanza per Castellani. Non solo fece centinaia di incontri nelle scuole di tutta la Toscana, ma accompagnò anche tantissimi gruppi di studenti ai Musei-Memoriali di Mauthausen ed Ebensee. Nel 1997, a Castellani fu conferita la cittadinanza onoraria del Comune di Ebensee.



Un'esperienza particolare durante la prigionia dette nuova speranza a Roberto Castellani e fu uno dei motivi per i quali tornò ad Ebensee pochi anni dopo la liberazione: durante il lavoro fuori del lager una bambina gli regalò una caramella. Nel 2004, dopo lunghe indagini, Castellani e la bambina di allora s'incontrarono di nuovo.

Simbolo

